

E ultima arrivò l'Italia

di ANTONIO CEDERNA

NELLA bozza di programma del presidente del Consiglio incaricato, tre cartelle su quarantasei riguardano i problemi ambientali. È un passo avanti rispetto al passato quando, nei discorsi di insediamento dei presidenti del Consiglio, ad ambiente e territorio non era dedicato, in media, più del due-tre per cento dello spazio. Si legge che occorre «fare della politica ambientale una scelta di politica economica», e «programmare azioni a largo respiro e di lunga durata»; si annunciano interventi contro i rischi industriali e «naturali», per il risanamento dei grandi bacini e dei mari, eccetera. Tra le iniziative legislative di «prevenzione» viene annunciato l'aggiornamento della legge Merli e di quella sull'inquinamento atmosferico, una nuova normativa per lo smaltimento dei rifiuti solidi, la legge per l'istituzione di parchi nazionali e altre aree protette, e naturalmente la legge-quadro per la difesa del suolo e la riorganizzazione dei servizi tecnici dello Stato.

SEGUE A PAGINA 4

Tra sindaci e ministro

Nuovo vertice in Valtellina

di ENRICO BONERANDI

● A PAGINA 17

Quella di ieri è stata probabilmente l'ultima seduta del gabinetto Fanfani

Il Consiglio dei ministri vara l'elenco delle aree a viviate

"Vanno ancora individuati i Comuni del Veneto: se ne occuperà il prossimo governo" ha dichiarato Zamberletti

ROMA — Sono 214, 183 in Lombardia e 31 in Trentino-Alto Adige i Comuni che potranno beneficiare in forma delle misure d'emergenza stabilite col decreto del 20 luglio.

Ieri infatti il Consiglio dei ministri ha approvato due decreti del presidente del Consiglio che individuano i Comuni del Trentino-Alto Adige e allargano l'elenco di quelli della Lombardia colpiti dalla calamità.

I Comuni della provincia autonoma di Trento inclusi nel decreto sono: Bondi, Breguzzo, Calderone, Villa Rendana.

Provincia di Bolzano: Appiano, Bolzano, Campo di Trens, Campo Tures, Castelrotto, Curonvenosta, Fortezza, Livo, Luser, Martello, Merano, Moso in Passiria, Prato allo Stelvio, Predoi, Racines, Renon, Rio di Pusteria, San Leonardo in Passiria, San Martin in Passiria, Selva di Molini, Stelvio, Tires, Ultimo, Valle Aurina, Valle di Vizza, Vandosio, Vipiteno.

I comuni elencati nel decreto per la Lombardia ad integrazione dell'elenco contenuto nel decreto del 20 luglio sono: per la provincia di Sondrio: Chiavenna, Grosio, Gordona, Madesimo, Menarola, Mese, Novate Mezzola, Piuro, Prata Caporata, Santolmo.

Provincia di Bergamo: Oltrescandia, Alto.

Provincia di Brescia: Adro, Cazzano San Martino, Corno Franca, Corteno Colli, Edolo, Erbusco, Incinere, Passirano, Sommo, Vezzano S/O.

Provincia di Como: Arينو, Argegno, Ballabio, Barzio, Bellagio, Bellano, Brivio, Casargo, Cassina Val Sassina, Cavargna, Cernobbio, Colico, Como, Consiglio di Rimo, Cortenova,

Crandola Val Sassina, Cremenno, Cremona, Dongo, Dorio, Dossò del Liro, Garlate, Garzeno, Gera Lario, Germasino, Grandola ed Uniti, Gravobona, Imbersago, Introbio, Introrzo, Lecco, Lervina, Livo, Margno, Menaggio, Moggio, Montemezzo, Olginate, Paderno d'Adda, Pagnona, Parlasco, Pasturo, Peglio, Pianello del Lario, Premiana, Primaluna, S. Bartolomeo Val Cavargna, Sant'Abbondio, S. Nazario Val Cavargna, S. Maria Rezzonico, Sorico, Stazzano, Susiglio, Tarenno, Tremonico, Trezzano Val Solza, Varenna, Vendrogno, Verucana, Vestreno. Il ministro della Protezione civile Zamberletti, uscendo da Pa-

nostro servizio

lazzo Chigi, ha spiegato che l'area colpita nella regione Veneto sarà determinata dal prossimo Consiglio dei ministri «che probabilmente — ha detto — sarà tenuto dal nuovo governo».

Quella di ieri è stata dunque forse l'ultima riunione del sesto gabinetto Fanfani. La seduta è stata molto breve: mezz'ora appena, dalle 18,10 alle 18,40. Il tempo di approvare i due provvedimenti sulle zone alluvionate e di «reiterare» — e cioè ripresentare esattamente come erano — tre decreti che il Parlamento non ha potuto esaminare e che quindi sono scaduti. Il più importante è quello «salva-processi».

Il ministro della Giustizia, Rognoni, ha precisato che il decreto sulla giustizia è stato ripresentato e quale «anche perché la Cassazione ci ha dato ragione».

Quella di ieri è stata dunque forse l'ultima riunione del sesto gabinetto Fanfani. La seduta è stata molto breve: mezz'ora appena, dalle 18,10 alle 18,40. Il tempo di approvare i due provvedimenti sulle zone alluvionate e di «reiterare» — e cioè ripresentare esattamente come erano — tre decreti che il Parlamento non ha potuto esaminare e che quindi sono scaduti. Il più importante è quello «salva-processi».

Mentre il Psi torna a polemizzare col Vaticano

"Antichi steccati", tra Craxi e la Chiesa l'Azione cattolica dà ragione ai vescovi

CITTA' DEL VATICANO (o.l.r.) — E' «fuori discussione» il diritto-dovere dei vescovi italiani di intervenire su questioni di «fede e morale» anche in occasione di elezioni politiche. Il presidente dell'Azione Cattolica, Raffaele Cananzi, interviene così nelle polemiche sorte in questi ultimi giorni tra il Psi e la Chiesa italiana dopo che Craxi alla recente assemblea socialista aveva apertamente polemizzato con il ruolo eccessivamente «politico» di alcune componenti ecclesiali, parlando della presenza nel Paese di un «fattore C (Chiesa)» ancora irrisolto.

inteso limitare il diritto della Chiesa a intervenire e ad esprimere «il suo pensiero». L'onorevole Intini ha quindi proseguito affermando che si è osservato, al contrario, che in un paese dove la Chiesa gode di ogni libertà e rispetto non ha bisogno di intervenire nelle competizioni elettorali, che, essa si farebbe pesare ingiustamente una autorità sui cattolici allorché pretendesse di guidarli nelle scelte elettorali. Comunque, l'atteggiamento della Chiesa è da ritenere che non ha bisogno di esprimere la loro disapprovazione e la loro preoccupazione per l'infelice danno in tal modo arrecato al clima di collaborazione e tranquillità esistente.

Mercoledì scorso sull'argomento era intervenuta ufficialmente la Conferenza episcopale italiana, ribadendo, in un comunicato, la piena «legittimità e doverosità» dei vescovi ad intervenire in questioni sociali e politiche. La presa di posizione della Cei è stata accolta positivamente solo dalla Dc. Il Psi, principale «destinatario» della nota episcopale, ha invece preannunciato una «adeguata risposta» al livello di Direzione del partito. Invece, intanto il portavoce della segreteria socialista Intini ha rilasciato una dichiarazione a proposito del comunicato dell'Azione cattolica: «Il presidente dell'Azione cattolica — ha affermato Intini — insiste nel riprovare un tono autoritario a quanti hanno lamentato l'intervento politico e partitico della Chiesa. In uno dei paesi più liberi e aperti del mondo — ha osservato l'esperto socialista — sembra persino inutile il ricorrevole alla moralità e, tantomeno, i rappresentanti di un partito liberario come quello socialista, ha mai

Un sondaggio fra gli iscritti alla Cna

In Emilia 60 mila artigiani non pagano la tassa salute

BOLOGNA — Nella «rossa» Emilia la mobilitazione degli artigiani contro la tassa sulla salute ha funzionato. Sessantamila lavoratori autonomi aderenti alla confederazione nazionale dell'artigianato, la Cna (l'organizzazione di categoria molto vicina al Psi), hanno preferito, sabato scorso, lasciar scadere il termine ultimo per il pagamento del contributo previdenziale e non pagare.

Nella regione la percentuale di lavoratori autonomi che non ha ottemperato alle disposizioni di legge è stata molto alta. Solo a Pavia, mentre nel capoluogo emiliano la percentuale di quanti hanno preferito rinviare il pagamento della tassa a settembre, è stata molto alta.

Il dato sulla contestazione delle categorie interessate è stato fornito dalla Cna emiliana che ha effettuato un sondaggio tra i propri iscritti. «L'iniziativa» è precisata in una nota diffusa ieri: «Ozesa e far assumere al governo un provvedimento amministrativo legislativo che unifici le scadenze di pagamento riportando al 4 per cento l'entità del prelievo e istituendo, dal primo gennaio 1988, la fascia completa della contribuzione per il finanziamento del servizio sanitario nazionale».

A Pannella il comitato di riforma istituzionale

Pietro Lezzi, socialista eletto sindaco di Napoli da un'alleanza a sei

NAPOLI — Pentapartito, esapartito giunta a cinque più irriducibili? La domanda va munita di tutte le furie Pietro Lezzi da ieri ufficialmente nuovo sindaco di Napoli, con 49 voti democristiani, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, liberali e radicali: «Basta con queste chicche, un paese civile non può vivere di formule. Non sono a capo di un pentapartito o altro ma semplicemente di un governo che cercherà di risolvere i problemi di Napoli».

Sessantacinque anni, avvocato, socialista di lunga militanza e, soprattutto, fuori dai giochi di corrente, Lezzi non vuole nemmeno sentire parlare di staffetta. «Un'altra scagura — sostiene — pensata a Roma. Qui, per fortuna, siamo a Napoli ed abbiamo fantasia da vendere per risolvere le cose in altra maniera». E allora l'avvicendamento nel no-vantia? «Nessun problema. Chi vorrà cambiare la guida di una giunta che funziona se ne assumerà le responsabilità».

Il nuovo sindaco della terza città d'Italia inizia il suo mandato bandendo formule e luoghi comuni. E' intanto l'unico nome nuovo di una coalizione che, comunque la si voglia definire, sa già di vecchio. Hochsime, infatti, le face nuove. Ricominciati in blocco i quattro socialisti e quasi tutti i due che ebbero incarichi di governo nelle ultime giunte. Compreso quel Luciano Durelli, che ha ricevuto nei mesi scorsi una comunicazione giu-

DALLA PRIMA PAGINA

E' ultima arrivò l'Italia

SONO buoni propositi (a parte gli oscuri maneggi per il nucleare): dettati come sono dalla gravità dell'ultima catastrofe nazionale, rischiano di apparire un'esercitazione rituale, se appena pensiamo a come Grecia si comportò nei governi Prodi e Craxi, quando era ministro del Tesoro. Ricordiamo la legge finanziaria e gli sproporzionati stanziamenti per autostrade (oltre 14 mila miliardi in quattro anni) cioè per l'abbercio declassazione del paese; gli scarsi fondi per lo smaltimento dei rifiuti, per il risanamento dei territori saccheggati dall'abusivismo e per le aree protette, il rifiuto di aumentare anche di una sola lira le spese per il consolidamento antisismico degli edifici pubblici (solo 300 miliardi).

Ricordiamo ancora le migliaia di miliardi per la difesa del suolo impiego rinviato a leggi specifiche di là da venire, quando l'Italia si oppose a che anche una minima parte di essi venisse destinata a spese correnti; e il ridicolo stanziamento di 30 milioni (sic) per la documentazione cartografica dei territori a «rischio nucleare, chimico, sismico e da alluvione», cioè per quell'opera fondamentale che è la conoscenza delle potenziali minacce alla pubblica incolumità. L'emendamento Bassani della Sinistra indipendente per portare quel misero obolo ad almeno cinque miliardi venne respinto dalla maggioranza per due voti. Per tutti questi novetti i propositi annunciati dal presidente incaricato risultano poco credibili, a meno di una radicale quanto improbabile conversione.

Quelli che riforme indispensabili che un governo responsabile do-

rebbe varare? Per citare solo le più urgenti: legge sul regime dei suoli, perché gli interventi urbanistici non possano essere controllati dall'ente pubblico (profonde modificazioni vanno apportate al disegno di legge, della passata legislatura, che per gli indumenti dei centri del territorio nazionale (a compenso dei dieci per cento di struttura negli ultimi trent'anni dall'urbanizzazione selvaggia); legge per la disciplina di tutti i suoli, in quanto paese flagellato da oltre quattromila frane all'anno, e per un quinto sottoposto ad erosione accelerata; a cominciare dal potenziamento dei servizi tecnici dello Stato, primo fra tutti il Servizio geologico nazionale, le cui condizioni comatose sono ormai note a tutti e costituiscono un'autentica vergogna nazionale. A questo scopo, comunisti e Sinistra indipendente hanno presentato una mozione che invita il governo a varare un programma pluriennale che, in sede di legge finanziaria, preveda uno stanziamento di non meno di novemila miliardi nel triennio '88-'89, evitando, come spesso è accaduto in passato, che le risorse destinate alla difesa del suolo vengano dirottate altrove, quasi fossero «un portafoglio agguantivo», ha detto Stefano Rodotà, da cui prelevare quattrini per tutti altri scopi.

Per una politica di difesa del suolo sarà bene che vengano interpellati gli esperti, che i geologi vengono invitati a esprimersi sulle tecniche più appropriate per prevenire e consolidare, che non possono più essere i semplici in-

Il mare blu di Maratea. Turismo DOC sotto il segno del Delfino.

PIANETA MARATEA Villa del Mare HOTEL ****
Tel. 0973/876.996 - Tlx 812478 Pamar 1

Villa Chia Edile

Hotel ****
Tel. 0973/878.007 - Tlx 812390 Vilmar 1 Tel. 0973/878.134

IN EDICOLA

INSERIRE

Aggiornamenti, tutte le mattine alla prima colazione. In omaggio una copia di Repubblica